
Gruppo scout Agesci Torino 55

Sede: presso la chiesa parrocchiale San Remigio – via D. Millelire, 51 – 10127 TORINO

PROGETTO EDUCATIVO 2011-2013



**TORINO
55**

INDICE

Cos'è' è il progetto Educativo

La realtà giovanile a Mirafiori Sud

Uno sguardo al territorio

La salute

Le famiglie

I giovani

La nostra missione

La proposta dello scautismo ai ragazzi

La proposta della scelta scout agli adulti

La scelta cristiana

La scelta politica

Il nostro modo di fare

L'accoglienza dei ragazzi

L'accoglienza dei diversi

L'accoglienza degli adulti

La fedeltà al metodo scout

L'apertura alle altre esperienze

Il ruolo della comunità capi

Economia di gruppo

Le relazioni con il territorio

Comune e circoscrizione

La rete

Le relazioni con la chiesa locale

I capi

I ragazzi e le unità

Emergenze educative da 8 a 20 anni

La proposta di fede

Il rapporto con le famiglie

L/C

E/G

R/S

"Gli uomini fanno progetti, e gli dei sorridono"

[M. Shalev]

Cos'è il progetto educativo

Il Progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello Scouting ed al Patto associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi. Ha la funzione di aiutare i Capi a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione. A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi. (art. 21 dello Statuto Agesci).

La conoscenza del Patto Associativo e del Progetto Educativo dovrebbe diventare il primo pensiero per un nuovo componente della Comunità Capi. Ma questo avviene solo se ogni membro è consapevole dell'importanza di questo strumento non come un peso ma come appoggio e verifica per le attività. Soprattutto all'inizio dell'anno, se necessario anche ritardando l'inizio delle attività con le Unità, è indispensabile un attento sguardo al Progetto Educativo per la stesura dei programmi di branca.

La realtà giovanile a Mirafiori Sud

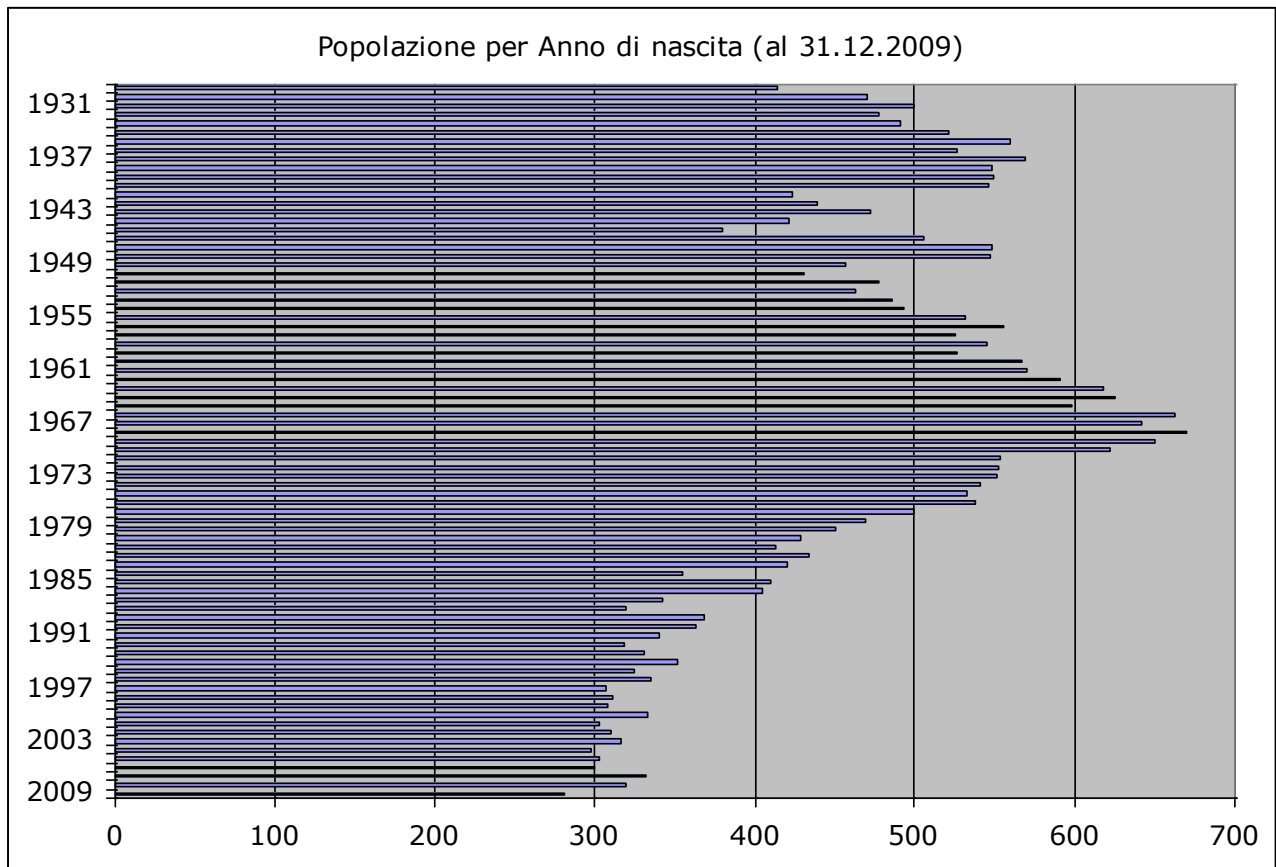
La conoscenza del territorio in cui operiamo deriva in primo luogo dalla nostra vita come cittadini di questo quartiere e dall'esperienza diretta di contatto con le famiglie e con i ragazzi; abbiamo tuttavia cercato di rendere più profonda e più oggettiva la nostra conoscenza, raccogliendo per quanto possibile dati statistici ed osservazioni di altri gruppi o persone. Il quadro che ne deriva non è certamente completo, né forse potrà mai esserlo; tuttavia è una base per impostare meglio la nostra attività.

Nell'esaminare la realtà del territorio indichiamo le questioni aperte, che ci proponiamo di approfondire ulteriormente; se le persone esterne al gruppo scout che leggono questo documento ritengono di poter offrire un contributo saremo pronti ad ascoltarle.

Uno sguardo al territorio

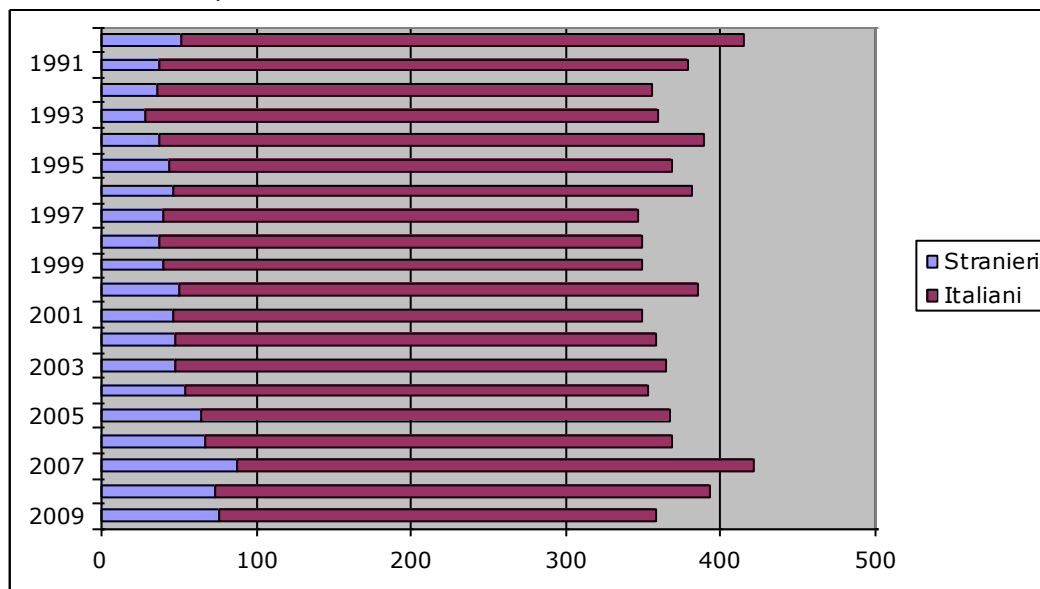
La circoscrizione X – Mirafiori sud è abitata da circa 39.500 persone. La popolazione registrò un forte incremento tra il 1958 ed il 1973, quando vennero realizzati i principali insediamenti di case popolari: le case Fiat, i quartieri IACP di via Negarville e via Artom. In quegli anni vi fu un tasso di natalità molto elevato, che non si ripresentò negli anni successivi: per questo motivo oggi la popolazione presenta il classico aspetto di "piramide capovolta" (vedi tabella seguente) con la prevalenza della popolazione adulta (40 – 50 anni) rispetto ai giovani. Per ogni bambino di 10 anni, vi sono 2 persone di cinquant'anni.

Non vi sono segnali di inversione di tendenza, a non vi è nessun accenno al fenomeno della seconda ondata, quello per cui un "baby boom" produce, a distanza di 25-30 anni, un secondo baby boom quando i primi mettono su famiglia. La propensione a fare figli non è elevata: nel 2009 è nato un bambino ogni 22 donne di età compresa tra 20 e 45 anni, mentre a livello cittadino il rapporto è di uno a 19.



Facciamo ora uno zoom sulla popolazione giovane (da 0 a 20 anni): è relativamente stabile in termini di popolazione complessiva, ma presenta una crescente incidenza della quota di cittadini stranieri.

Popolazione al 31.12.2009 per anno di nascita:



E da questi dati possiamo ricavare la popolazione di riferimento per la branca L/C, composta dai bambini da 8 a 11 anni di età, nel 2011 e negli anni successivi.

Anno	2011	2012	2013	2014
------	------	------	------	------

Italiani	1.069	1.030	1.010	979
Stranieri	193	197	216	237
Totale	1.262	1.227	1.226	1.216
Incidenza stranieri	15,3%	16,1%	17,6%	19,5%

I bambini censiti in branca L/C nel 2011 sono circa 70, pari al 5,5% della popolazione di riferimento.

Tra i bambini (0-9 anni) del quartiere i nomi più diffusi sono Alessandro, Andrea e Simone tra i maschi, Giulia, Martina e Sara tra le femmine. .

Da un punto di vista professionale la circoscrizione mantiene costante nel tempo la sua caratteristica di vecchio quartiere operaio con basse qualifiche professionali, che rispecchiano una composizione sociale sostanzialmente stabile: il 14% dei residenti è costituito da operai (media cittadina 10%), il 16% da impiegati/dirigenti (media cittadina 19%), il 5% da lavoratori autonomi (media cittadina 7%), 17% da casalinghe (media cittadina 15%), il 16% da pensionati (questo dato è uguale anche per la città).

Analogamente, la circoscrizione presenta una bassa scolarità: l'ultima rilevazione disponibile, sia pure non recentissima ma risalente ai dati ISTAT del censimento del 2001 collocava il 26,8% dei residenti in possesso della licenza elementare, il 35,2% con la licenza media inferiore, il 23,5% in possesso di diploma, solo il 4,6% in possesso di laurea, l'8,6% di alfabetizzati e l'1,3% di analfabeti; in particolare questi ultimi due dati erano i più alti registrati a livello cittadino, a fronte di posizioni di coda per quanto riguarda la scolarità medio-alta. (Fonte, per tutto questo paragrafo: PePs Circoscrizione 10)¹

Gli anni più recenti sono contrassegnati dal disagio economico crescente: disoccupazione, occupazione precaria, difficoltà di inserimento lavorativo dei giovani, ma anche crescente difficoltà delle persone regolarmente occupate, operai ed impiegati, a far fronte al costo della vita di una normale famiglia.

Dalla nostra posizione rileviamo le difficoltà di molte famiglie ad affrontare le spese dell'attività scout (campi e uscite, quote associative, materiali); un punto di vista più oggettivo viene dai dati che seguono.

Percentuale (per cento) delle persone in assistenza economica nell'anno 2007 sui residenti di uguale età

	MINORI			ANZIANI			ADULTI		
	Ass.	Resid.	%	Ass.	Resid.	%	Ass.	Resid.	%
Circoscr. 10	18	5.618	0,32%	74	12.367	0,60%	59	21.396	0,28%
Torino	488	126.094	0,39%	2.438	280.953	0,87%	2.023	507.250	0,40%

(Fonte: Città di Torino- Banca Dati PEPS)

Il servizio sociale è presente con una sede in via Farinelli. L'organico al 31 dicembre 2008 era composto da 63 operatori. Leggiamo nel PePs della circoscrizione 10:

"Analizzando le richieste pervenute al servizio sociale nel corso del 2008 la maggior parte di esse ha riguardato la richiesta di interventi di sostegno alla domiciliarità, con prevalenza di richieste da parte degli anziani, a fianco di richieste di sostegno alla genitorialità o con valenza educativa e risocializzante a favore di minori e disabili. Le richieste di assistenza economica pari a oltre 160 situazioni gestite nel corso del 2008, riguardano nella maggior parte situazioni di adulti che presentano condizioni di fragilità sociale per presenza di disoccupazione, occupazione precaria o espulsione dal mondo del lavoro in una fascia di età (40-50anni) difficilmente ricollocabile in maniera stabile. Alla data del 31 dicembre 2008 risultano conosciuti dal servizio sociale 2.278 nuclei su 17.301 residenti, (pari al 13% del totale) di cui 1.072 con un intervento attivo e 1.206 con intervento sospeso."

Un dato significativo delle condizioni economiche del quartiere è quello relativo alle esenzioni dal ticket farmaceutico per motivi di reddito. I seguenti dati si riferiscono al 2009 ed alla sola ASL TO1

Esenzioni tal ticket per reddito ogni mille assistiti, per circoscrizione (ASL TO 1)

¹ PePS sta per "Profilo e Piano di Salute"; è un documento redatto di ciascuna Circoscrizione per rappresentare le condizioni di salute della popolazione ed impostare le azioni conseguenti sul piano della programmazione degli interventi sociali e sanitari.

	MINORI	ADULTI
1 – Centro, Crocetta	56	97
8 – San Salvario, Cavoretto	76	120
9 – Nizza Millefonti, Lingotto	149	237
10- Mirafiori Sud	182	282

Il carattere popolare e la matrice operaia del quartiere si riflettono anche sugli orientamenti politici: nelle elezioni regionali del 2010 il 65% dei consensi sono andati al centro-sinistra, il 35% al centro-destra, il 5% alle liste minori. La passione politica è però in calo: il 40% degli aventi diritto non ha votato oppure ha annullato o lasciato in bianco la scheda (dato in linea con quello cittadino).

Il tessuto sociale del quartiere appare oggi abbastanza ricco di realtà associative: la Circoscrizione (fonte: PePS) ne conta circa 200, in larga parte dedite ad attività sportive. Anche dal punto di vista più limitato del nostro gruppo, abbiamo potuto rilevare che nel progetto di "Accompagnamento Solidale" del Comune di Torino la nostra circoscrizione è quella che presenta il maggior numero di associazioni: circa 10, largamente il dato più elevato della città. Le associazioni entrate nel progetto di accompagnamento solidale (noi compresi) nel 2008 hanno seguito circa 200 minori segnalati dai servizi sociali o dalle scuole.

La salute

Quali sono le condizioni di salute della popolazione? "Abbastanza cattive, grazie!" verrebbe da rispondere.

Il PePS presenta una serie di dati di un certo interesse, determinati per il periodo 2000-2005. Ne proponiamo di seguito una breve sintesi, con i relativi commenti (il carattere *corsivo* indica che si tratta di un commento tratto dallo stesso PePS.). I dati relativi alla presenza di determinate malattie vengono calcolati tenendo conto delle differenze d'età della popolazione; viene fornito il confronto con il dato dell'intera città posto uguale a 100. Per esempio, il primo dato di quelli sotto riportati indica che nella circoscrizione 10 i ricoveri per tumore sono un po' più alti della media cittadina per le donne, e decisamente più alti per gli uomini:

<i>Dato</i>	<i>Donne</i>	<i>Uomini</i>
Ricoveri per tumore (di tutti i tipi)	101	109
Ricoveri per tumore dell' Apparato Respiratorio	105	120

Un dato interessante e che andrebbe approfondito è quello relativo ai ricoveri per tumori dell'apparato respiratorio i cui fattori di rischio vanno ricercati in particolare nell'abitudine al fumo e negli ambienti di lavoro. Non sorprende, dunque, un eccesso di 20 punti sulla media cittadina degli uomini della Circoscrizione 10, eccesso presente in altri quartieri operai della città.

<i>Dato</i>	<i>Donne</i>	<i>Uomini</i>
Ricoveri per patologie (non tumorali) dell'apparato respiratorio	149	128
Ricoveri per Cirrosi Epatica	116	155

Di grande interesse è il dato sui ricoveri per cirrosi epatica i cui principali fattori di rischio sono l'abitudine a bere alcol e l'aver contratto un'epatite virale in particolare di tipo B e C. Le differenze tra circoscrizioni sono veramente considerevoli, ma l'unica che presenta un eccesso veramente significativo è la 10.

<i>Dato</i>	<i>Donne</i>	<i>Uomini</i>
Ricoveri per Diabete	175	152
Ricoveri per malattie del sistema circolatorio	130	124
Ricoveri per malattie Neuro-psichiatriche	137	125
Ricoveri per malattie del sistema nervoso	110	137

Il PePS riporta inoltre una serie di dati sulla prescrizione farmaceutica, relativi alla sola ASL TORINO 1, cui fanno capo i distretti (Circoscrizioni) 1-8-9-10. Si riferiscono ai primi 10 mesi del 2009.

La Circoscrizione 10 in tutte le fasce di età è quella che presenta il più alto ricorso alla prescrizione. Anche il numero medio di ricette per assistito è nella Circoscrizione 10 il più alto. A fronte di questa alta prescrizione c'è il dato di una minore spesa media per ricetta rispetto alle altre circoscrizioni considerate, il che fa pensare ad una prescrizione di farmaci generica cioè meno orientata a farmaci specialistici; le differenze maggiori si hanno per le fasce d'età più giovani.

Se la prescrizione dei farmaci viene letta in parallelo con i ricoveri ospedalieri e le esenzioni, si possono fare alcune considerazioni: pur essendo il ricorso al medico e quindi alla prescrizione molto frequente, ciò non sembra costituire un filtro adeguato al ricovero ospedaliero anche per patologie che, come il diabete, possono essere efficacemente controllate dalla terapia a domicilio.

L'immagine che ne deriva è quella di un territorio la cui popolazione ha stili di vita poco salutari ed è stata sottoposta a rischi lavorativi. Tutto ciò si presenta congruente con un quartiere nato come insediamento operaio, la cui popolazione è in gran parte immigrata e con bassi livelli di scolarità. Inoltre, l'alto ricorso alla prescrizione, denota l'abitudine a ricercare nel farmaco la risposta al "malessere" oltre che alla malattia, atteggiamento proprio di una popolazione deprivata che ha a disposizione scarsi strumenti culturali capaci di soddisfare le frustrazioni quotidiane.

I ragionamenti del PePS si fondano essenzialmente sui dati dei ricoveri ospedalieri, che sono disponibili e certi; il ricovero è però caratteristico di una fase in cui la malattia si è radicalizzata; ci piacerebbe conoscere dati su malattie o situazioni di rischio che non configurano ancora l'esigenza di ricovero. Dal nostro osservatorio diretto possiamo rilevare la diffusione dell'eccesso di peso tra i minori, e l'emergere di cattive abitudini – fumo ed alcool – a partire dai 14 anni. Ancora una volta si tratta di "stili di vita poco salutari".

Le Famiglie

Il servizio di statistica del Comune presenta alcuni dati sulla composizione delle famiglie del nostro territorio:

(Dati al 31.12.2009)

Coppie con figli	4.557	26,1%
Genitori singoli con figli	1.758	10,1%
Coppie senza figli	3.618	20,7%
Persone sole	5.717	32,7%
Altre tipologie	1.825	10,4%
Totale nuclei familiari	17.475	

Questi dati non ci dicono quanti dei "figli" indicati sono minorenni o rientrano nelle fasce d'età delle nostre unità, ma un dato è evidente: se prendiamo le 6.315 famiglie nelle quali sono presenti figli, più di una su quattro vede la presenza di un solo genitore (per tutte le cause possibili: separazione o divorzio, vedovanza, figli nati fuori della famiglia, etc.). I dati non fanno che confermare la sensazione che ci presenta l'esperienza diretta: molti dei nostri ragazzi hanno genitori separati od un solo genitore, e la disgregazione della famiglia è uno dei caratteri più evidenti della nostra realtà.

Ricordiamo infine che in quartiere è presente il campo nomadi del Sangone. I dati più recenti (PePS Circoscrizione 10) ci dicono che ospita 34 famiglie, quasi tutti Sinti piemontesi, per un totale di 140 persone di cui 42 minori. Vi è poi un consistente numero di nuclei itineranti, che utilizzano sia gli spazi del campo sosta, sia vie e parcheggi dislocati sul territorio.

I giovani

Per quanto riguarda le istituzioni scolastiche insistono sul territorio 3 Istituti Comprensivi, che raggruppano le scuole dalla materna alla media inferiore: "A. Cairoli"; "Castello di Mirafiori"; "G. Salvemini". Ci ripromettiamo di raccogliere dati sul ritardo scolastico, sull'abbandono, sul successo nei primi anni delle scuole superiori.

In quartiere operano due biblioteche comunali: la Biblioteca Mirafiori (all'interno dell'Istituto Primo Levi) e la Biblioteca "Cesare Pavese", in via Candiolo 79. Il quartiere, grazie alla sua posizione periferica, è ricco di impianti sportivi.

Si segnala infine, come struttura rivolta ai giovani, Il "Centro per il Protagonismo Giovanile" di strada delle Cacce, che appartiene alla rete cittadina dei centri "To e Tu", nato nel 2004 con un la formula di "partenariato" tra il Settore delle Politiche Giovanili, la Circoscrizione 10, la Cooperativa Mirafiori, l'Associazione "Il Laboratorio". Il Centro presenta una serie di attività legate al tempo libero.

La tabella che segue offre una indicazione in ordine ad alcune situazioni di grave disagio minorile. A parte il dato delle separazioni e divorzi, che vede nel nostro quartiere un dato inferiore alla media cittadina, gli altri indicatori, relativi a situazioni varie di abbandono, sono generalmente più pesanti.

Provvedimenti relativi a minori (Anno 2007)			Per 1000:
Numero minori inseriti da soli in strutture residenziali	Circoscr. 10	29	5,2
	TORINO	603	4,8
Numero minori in affidamento residenziale	Circoscr. 10	32	5,7
	TORINO	652	5,2
Numero minori interessati da provvedimento di cura e custodia	Circoscr. 10	61	10,9
	TORINO	1.090	8,6
Numero minori interessati da richieste di indagine per separazione e divorzi da parte del	Circoscr. 10	42	7,5
	TORINO	1.173	9,3

(Fonte: Città di Torino – Banca Dati PEPS)

Asl 01 - SerT V. FARINELLI - Utenti TOSSICODIPENDENTI trattati, negli anni 2003-2007						
	ETA'	2003	2004	2005	2006	2007
Utenti nuovi maschi	0-15	0	0	0	0	1
	15-19	1	7	7	5	10
	20-24	1	6	7	9	4
Utenti nuovi femmine	0-15	0	0	0	0	0
	15-19	0	2	3	0	3
	20-24	1	0	2	1	3
Utenti già in carico Maschi	0-15	0	0	0	0	0
	15-19	0	3	6	4	3
	20-24	8	7	10	6	9
Ut già in carico Femmine	0-15	0	0	0	0	0
	15-19	0	0	3	3	0
	20-24	1	0	0	1	3

Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze (www.oed.piemonte.it)

La tabella che precede ci offre uno sguardo sui dati del servizio tossicodipendenze. Si tratta fortunatamente di numeri piccoli, che però colpiscono non tanto per la dimensione ma perché sembrano mettere in mostra segnali di abbassamento dell'età di accesso al servizio e di aumento della quota di utenza femminile. Va detto che la presa in carico da parte del Sert avviene in una fase di manifestazione relativamente grave dell'abuso di sostanze.

La nostra missione

La proposta dello scautismo ai ragazzi

L'A.G.E.S.C.I. (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani), è nata nel 1974 dalla fusione dell'A.S.C.I. (1916) e dell'A.G.I. (1943). È un'associazione educativa che parte dalla realtà dei giovani, cioè dal loro complesso bagaglio di sensibilità, intelligenza, corporeità e carattere, per aiutarli a crescere attraverso il dialogo, la proposta e la testimonianza. Crescere significa per noi soprattutto approfondire la conoscenza del mistero di Dio e la certezza di essere figli di uno stesso Padre.

Nella nostra azione educativa crediamo che i ragazzi debbano:

- * Acquisire buone abitudini e utili competenze
- * Rafforzare la volontà e il coraggio di rendere concrete le buone idee
- * Realizzare un impegno "politico" nello spirito di servizio e rispettoso della pluralità di idee.
- * Stabilire un buon rapporto con se stessi, con gli altri e con l'ambiente

Qualche anno fa, con la riapertura del gruppo scout Torino 55, ci eravamo dati un obiettivo: ricostruire una stabile presenza dello scautismo nel nostro territorio. Da allora sembra trascorso un tempo lunghissimo, anche se si tratta di pochi anni, e possiamo dire di esserci riusciti. Il prossimo triennio sarà un periodo di consolidamento: anche la recente apertura del secondo branco non è espansionismo fine a se stesso, ma nasce dal desiderio di affrontare meglio il normale calo di frequenza che si registra tra la branca L/C, il Reparto, il Clan.

Nello stesso tempo abbiamo ridefinito il "nostro territorio", che sempre meno coincide con quello della parrocchia San Remigio. La nuova collaborazione con la parrocchia "Beati Parroci" e la relazione consolidata con i servizi sociali ed il consiglio di circoscrizione fa sì che ora guardiamo all'intera circoscrizione X, ed all'Unità Pastorale che copre lo stesso ambito, come "nostro territorio". L'apertura del secondo branco ci ha permesso di verificare che la domanda di partecipazione, soprattutto nelle fasce di età più giovani, è superiore alle possibilità di offerta educativa della nostra comunità capi.

La proposta della scelta scout agli adulti

Intendiamo continuare a proporre agli adulti la scelta del servizio come capo scout: ai genitori, a giovani adulti anche senza precedenti esperienze scout, oltretutto ovviamente ai rover ed alle scolte che scelgono gli impegni della Partenza. La chiamata degli adulti non è un espediente per assicurare la continuità del gruppo: è l'offerta di un servizio, impegnativo ed affascinante, che contribuisce a dare un senso più alto alla propria esistenza. È la proposta ai genitori, e più in generale agli adulti, di vivere il loro ruolo educativo con un orizzonte più vasto di quello del nucleo familiare.

La scelta cristiana

Per i capi, giovani o adulti che siano, il gruppo scout è il luogo nel quale vivere concretamente il mandato di servizio al prossimo che Gesù ha rivolto a chi lo segue, è la testimonianza che essere credenti significa accogliere i piccoli nello stile che Gesù ha indicato: "da questo vedranno che siete miei discepoli, che vi amate gli uni gli altri come io vi ho amato".

La scelta cristiana è anche scelta di condivisione con la chiesa locale, in particolare con quella che si raccoglie nelle due parrocchie che ci ospitano: San Remigio e Beati Parroci Albert e Marchisio. È una scelta di collaborazione e di sinergia, non di competizione, con le altre realtà giovanili della chiesa locale; di partecipazione al compito di catechesi dei giovani, con le peculiarità del metodo scout e nel rispetto delle linee guida delle singole parrocchie.

La scelta politica

Scelta politica è scelta di condivisione della realtà sociale nella quale ci troviamo ad operare, di conoscenza dei suoi problemi, di partecipazione attiva, di confronto con le istituzioni e le associazioni che vi operano. Lo scopo è di portare una trasformazione positiva nella realtà, "lasciare le cose migliori di come le abbiamo trovate" per dirla con Baden Powell.

La nostra presenza come gruppo scout – risorsa educativa del territorio – è già di per sé una scelta politica, di vicinanza alle famiglie del quartiere e di servizio. E' il punto di partenza per dare visibilità e coinvolgimento sul territorio, non solo alla comunità capi ma anche ai ragazzi.

Il servizio che Rover e Scolte sono chiamati a svolgere è un ulteriore elemento di presenza attiva sul territorio, un modo concreto per operare una trasformazione della realtà e delle coscienze. La branca R/S valuterà con attenzione le opportunità di servizio a fianco di istituzioni ed organizzazioni di volontariato che operano nel quartiere, evitando di proporre ai giovani solamente esperienze di servizio all'interno dell'associazione.

Con i ragazzi del reparto e del noviziato "scelta politica" è la priorità che intendiamo dare ai temi della legalità, della pace, dell'accoglienza dei popoli.

Il nostro modo di fare

L'accoglienza dei ragazzi

La nostra proposta educativa è rivolta ai bambini ed ai ragazzi. Accoglierli, a tutte le età, comporta fare i conti con le loro debolezze, con la loro scarsa convinzione, con la loro incapacità di concentrarsi su un obiettivo e di impegnarsi con coerenza per raggiungerlo. Comporta in certi casi scontrarsi con un ambiente familiare che non stimola il ragazzo rispetto alla scelta scout e non lo sostiene nei momenti di incertezza.

Due atteggiamenti ci sembrano entrambi sbagliati: l'esclusione di chi si mostra discontinuo e superficiale nell'impegno scout e, all'opposto, l'acquiescenza di fronte a questi limiti. Sta alle staff cercare il giusto equilibrio attivando gli strumenti che il metodo mette a disposizione nelle diverse branche.

L'accoglienza dei diversi

Nel mese di maggio 2010 gli scout della Zona di Torino hanno prodotto una riflessione sul tema dell'accoglienza degli immigrati; ci riconosciamo pienamente nei principi e nelle proposte di quel documento, e pertanto il gruppo "è chiamato sempre più ad essere pronto ad una accoglienza dei ragazzi al di là della loro provenienza geografica-culturale e dell'identità etnica o religiosa."

Riteniamo di grande importanza l'accoglienza dei ragazzi con disabilità, sia per il loro percorso di crescita personale sia per l'educazione di tutti i nostri ragazzi al confronto con questa realtà. Dovranno essere valutate di volta in volta le reali possibilità di un rapporto educativo, in base alle nostre forze e capacità.

L'accoglienza degli adulti

La proposta scout agli adulti è possibile se da parte del gruppo vi è un atteggiamento di accoglienza rispetto a chi proviene da esperienze diverse dallo scautismo e di scrupolosa attenzione alle esigenze formative, nel rispetto dei vincoli che le situazioni familiari e lavorative impongono.

Agli adulti proponiamo il percorso di formazione del capo che prevede l'inserimento in una staff a fianco di capi esperti. La partecipazione alle riunioni di staff è importante per la comprensione del lavoro che c'è dietro al servizio offerto ai ragazzi. Si deve dare il tempo di conoscere la comunità capi da parte del nuovo entrato, soprattutto se adulto senza esperienze scout. Altresì si deve dare il tempo alla comunità capi di conoscere il nuovo/la nuova entrata/o.

I Capi Unità devono avere attenzione per la formazione dei capi meno esperti; riteniamo opportuna la figura del Tutor, capo con esperienza che assiste il tirocinante nel suo percorso di formazione. Lo studio del metodo avverrà in staff, in confronti diretti con gli altri capi più esperti, ma soprattutto vivendo l'esperienza di servizio. Il percorso formativo ha al centro la partecipazione ai campi di formazione previsti dall'iter di formazione capi. E' nostra intenzione che esso sia vissuto da tutti i capi della comunità come una scelta autentica di servizio e di crescita personale, non come un semplice dovere verso il gruppo o l'associazione o un "prezzo da pagare". La formazione si completa con la partecipazione ad eventi proposti dall'associazione in aggiunta ai campi, ed intendiamo inoltre realizzare attività di formazione gestite all'interno del gruppo, sui temi che questo progetto individua come prioritari. Ci poniamo l'obiettivo che tutti i capi percorrano l'intero cammino di formazione,

e siano riconosciuti come capi a pieno titolo; nello stesso tempo accettiamo il contributo che ciascuno può offrire nell'ambito delle sue possibilità.

La fedeltà al metodo scout

E' nostra intenzione che la proposta educativa che rivolgiamo ai ragazzi sia sempre più aderente allo stile ed ai contenuti dello scautismo, in particolare sia sempre più centrata sull'esperienza.

Fedeltà al metodo scout significa riportarsi costantemente agli elementi essenziali dello scautismo, al di là delle incrostazioni che il tempo, le tradizioni e l'abitudine possono avere causato. Quindi significa mettere al centro, con forza:

- i quattro obiettivi di fondo indicati da Baden Powell (salute, carattere, manualità, servizio),
- il forte stimolo e tutto il valore degli ambienti simbolici: la Giungla, la vita del bosco e l'avventura, la strada.
- il rapporto con la natura e la vita all'aria aperta, ambiente educativo che caratterizza tutte le branche ed anche la vita della comunità capi
- L'esperienza come meccanismo fondamentale della crescita dei ragazzi
- La semplicità e lo spirito di gioco che devono pervadere tutte le nostre attività (anche qui, dai Lupetti ai capi).

Anche le riunioni di Zona sono considerate per il loro sistema di "confronto orizzontale" tra Capi con differente esperienza una risorsa utile e preziosa. Per questo motivo ogni componente della comunità capi si impegna ad essere presenza costante a Zona fornendo il proprio contributo e mettendo a disposizione quanto più possibile le proprie capacità.

L'apertura alle altre esperienze

Pur nella fedeltà al metodo scout, siamo convinti che il confronto con altre esperienze educative non possa che arricchire la nostra capacità di agire con i ragazzi. Questo vale per

- le esperienze di catechesi e di oratorio che si svolgono nelle chiese del nostro territorio,
- le realtà scout a noi vicine come territorio, anche se estranee all'Agesci: gruppi scout aderenti al Cngei o agli Scout d'Europa
- le altre realtà operanti sul territorio: associazioni educative e di promozione sportiva, biblioteche pubbliche, etc.

con queste realtà ci impegniamo ad avere rapporti amichevoli e collaborativi.

Un rapporto particolarmente vivo, e se possibile più intenso che in passato, ci impegniamo ad instaurare con le altre istanze associative Agesci: altri gruppi, zona, Regione.

Il ruolo della comunità capi

Il ruolo ed i compiti della comunità capi Sono definiti dall'art. 20 dello Statuto Agesci.

La comunità capi che vede la partecipazione congiunta di capi giovani e di adulti deve vivere pienamente il compito di formazione al servizio educativo che lo Statuto gli assegna, senza pretese di essere il luogo di formazione globale della persona. Il progetto del capo, di regola triennale con verifica annuale, è perciò il progetto del proprio ruolo educativo, delle proprie competenze, del servizio che si intende svolgere in associazione. Per quanto il ruolo educativo non possa prescindere della maturazione e dallo stile di vita complessivo della persona - educatore, il progetto del capo non è un progetto di vita. I capi che sono ancora in un percorso di ricerca e maturazione sul proprio futuro e sulle proprie scelte vengono aiutati dalla comunità a trovare i giusti riferimenti per le loro esigenze di crescita.

La Comunità Capi ha il compito di controllare il corretto andamento delle attività ed intervenire per sostenere ed indirizzare le staff quando ne ravvisa l'opportunità.

Economia di gruppo

Le entrate del gruppo scout sono costituite dalla partecipazione dei ragazzi alle spese delle attività, da attività di autofinanziamento, dai contributi pubblici per la partecipazione al progetto di "accompagnamento solidale".

Ogni unità cerca di realizzare l'equilibrio tra entrate ed uscite della propria attività, il gruppo interviene essenzialmente per la copertura del mancato contributo da parte delle famiglie meno abbienti. Laddove possibile, ciascuna staff potrà valutare di non far partecipare alle spese delle attività i capi e gli R/S in servizio. Ciascuna unità concorda con la comunità capi le proprie iniziative di autofinanziamento.

Riteniamo importante venire incontro alle esigenze delle famiglie numerose attraverso la richiesta di quote di censimento ridotte per 2 o più persone della stessa famiglia, tenendo a carico del gruppo la

differenza. Ogni Staff farà presente in comunità capi eventuali disagi economici familiari in modo che il gruppo possa provvedere al contributo economico necessario per lo svolgimento delle attività. Ci impegniamo a riconoscere un contributo spese alle parrocchie che ci ospitano.

Le relazioni con il territorio

Comune e circoscrizione

La nostra scelta di essere educatori in questo territorio è scelta di servizio e nello stesso tempo scelta politica, di essere presenti ed incidere nella società locale. Con il Comune e la Circoscrizione, e con i servizi pubblici che operano in questo territorio, intendiamo avere un rapporto di collaborazione e di confronto che non metta in discussione la nostra autonomia.

Da qualche anno partecipiamo al progetto di "Accompagnamento solidale" che ci ha messo in relazione con i servizi sociali del quartiere e che comporta la disponibilità, da parte nostra, a valutare l'accoglienza e l'inserimento di minori segnalati dai servizi sociali. Il contributo economico che Comune e Circoscrizione ci riconoscono ha permesso al gruppo di facilitare l'accesso all'attività di diverse famiglie in condizioni economiche difficili.

Il giudizio su questa esperienza è positivo ed intendiamo proseguirla.

La rete

Un ulteriore aspetto positivo del confronto con i servizi sociali è la conoscenza di diverse realtà che perseguono obiettivi educativi in campo giovanile e che, partecipando al progetto di "accompagnamento solidale", ne condividono i valori di fondo. Intendiamo valorizzare ed estendere le collaborazioni possibili, in vari modi:

- Attività in comune con associazioni che si occupano di sport, di attività di animazione (ad esempio circo di strada e simili)
- Confronto sui percorsi di singoli bambini o ragazzi che frequentano il gruppo scout ed altre realtà
- Possibilità di servizio esterno da parte di Rover e Scolte
- Presentazione ai genitori di risorse che esistono in quartiere a sostegno della famiglia e che spesso sono sconosciute

Le relazioni con la chiesa locale

Facciamo parte della Chiesa locale, ed è nostra intenzione che questa partecipazione si traduca sempre più in una reale condivisione di esperienze ed obiettivi, in particolare con le due parrocchie di riferimento (San Remigio e Beati Parroci) ma anche con l'Unità Pastorale. Diversi percorsi sono possibili e rappresentano altrettanti impegni per questa comunità capi:

- ✓ la partecipazione dei singoli capi, come parte del loro percorso di formazione permanente, alle iniziative di formazione ed approfondimento della Parola proposte dalle singole parrocchie o dall'unità pastorale.
- ✓ La collaborazione all'impegno catechistico delle parrocchie, con lo sviluppo nelle nostre unità di percorsi di catechesi concordati con i parroci, evitando di separare i nostri ragazzi dalle altre iniziative, anche programmando alcuni incontri o attività comuni con i gruppi giovanili o di catechismo delle parrocchie.
- ✓ Attività di volontariato nelle parrocchie o su loro progetti, come servizio della branca RS o buone azioni delle altre branche.
- ✓ L'animazione, almeno una volta l'anno, di una Messa da parte del gruppo scout.

I capi

La comunità capi è ad oggi formata da 15 persone; questa tabella riassume la situazione:

	Con	Senza	Esperienze scout Giovanili
Giovani (20-40 anni)	6	1	
Adulti (oltre 40 anni)	1	7	
<i>Tra cui: genitori</i>		5	

Nel corso del presente progetto educativo proseguirà l'impegno nella formazione, lungo tre percorsi:

- l' iter associativo di formazione capi (gli impegni in merito sono assunti da ciascun capo nel proprio Progetto del Capo)
- iniziative di formazione decise e realizzate dalla stessa comunità capi su temi specifici, della durata di un anno. Per il 2011 il tema scelto è "la droga - l'alcool - le dipendenze"
- la partecipazione dei singoli capi ad una delle varie iniziative di formazione religiosa proposte dalle chiese locali, in modo da essere realmente testimone presso i ragazzi della fede e della comunione con la Chiesa.

I ragazzi e le unità

Composizione del gruppo, per sesso e per età compiuta entro il 30/9/11

Età	M	F	Tot.
8	2	7	9
9	10	11	21
10	3	7	10
11	9	14	23
12	3	2	5
13	4	4	8
14	2	2	4
15	2	0	2
16	3	4	7
17	0	1	1
18 e +	4	0	4

Sono presenti all'interno del gruppo rilevanti differenze tra le classi di età, condizione non ideale perché in certi anni viene a mancare l'anno più adulto, in grado di esprimere realmente il passaggio di esperienze all'interno dell'unità. Riteniamo di indicare il numero ideale di iscritti per ciascun branco in circa 30 unità, curando l'uniformità dei sessi e delle età (quindi 7-8 elementi per ciascuna classe di età).

Le emergenze educative da 8 a 20 anni

Alcune problematiche si sviluppano nel corso degli anni, dall'infanzia all'età adulta, indifferenti all'articolazione delle nostre branche per fasce di età. Abbiamo rilevato quelle che seguono come più importanti e degne di attenzione educativa anche attraverso progetti ed attività che attraversino le branche. Le osservazioni si riferiscono ai nostri ragazzi, compresi gli R/S che svolgono servizio presso di noi, e solo in parte si può estenderle alla popolazione della loro età in generale.

Alcool e fumo; dipendenza

I primi approcci, dettati più che altro dalla curiosità, si collocano fin dai primi anni di reparto. In questi anni si sviluppa l'abitudine al fumo di tabacco come manifestazione di presunta maturità e si fanno le prime esperienze di fumo di canne; nell'età di R/S il fumo dello spinello in funzione di socializzazione e trasgressione è frequente. Anche l'alcool è associato allo stare insieme, al relax ed alla socializzazione, per lo più in branca R/S.

Non rileviamo situazioni di vera e propria dipendenza, piuttosto una generale sottovalutazione dei rischi sanitari delle cattive abitudini ed anche l'ignoranza dei rischi legali connessi alla "gestione" delle sostanze illegali.

L'obiettivo prioritario è la maturazione nei ragazzi della consapevolezza dei rischi legati al fumo ed all'abuso delle sostanze; il primo strumento è l'esperienza di attività e campi come momenti di autocontrollo del fumo, da parte dei capi e degli r/s in servizio, secondo regole che ciascuna unità dovrà definire.

Alimentazione, stili di vita sedentari

L'eccesso di peso, conseguenza dell'alimentazione eccessiva e scorretta e di abitudini di vita sedentarie, appare in tutte le età dei ragazzi e delle ragazze. Gli strumenti che possiamo utilizzare, in tutte le branche, per affrontare il problema sono:

- * il richiamo alla sana alimentazione ed alla pratica sportiva negli obiettivi della progressione personale dei singoli
- * la qualificazione di campi estivi e v.d.b. quali momenti di buona alimentazione, completa diversificata e con il ritmo giusto (prima colazione robusta, nessuno spiluccamento tra i pasti, e così via).
- * L'acquisizione di conoscenze di base sull'alimentazione nei percorsi di specialità di cuiniere e simili.
- * Le singole unità valuteranno inoltre attività esplicite di educazione alimentare

Atteggiamenti infantili

Rileviamo la difficoltà da parte dei ragazzi ad assumersi responsabilità ed a portare avanti con convinzione e concretezza le proprie scelte. Talvolta ci pare che questo sia un riflesso di un infantilismo diffuso anche tra gli adulti. Un aspetto di questo fenomeno è la tendenza ad uniformarsi al gusto del gruppo di riferimento, con scarsa autonomia anche nelle piccole cose.

Ciascuna unità è chiamata a dare rilievo a questa situazione, utilizzando al meglio gli strumenti che il metodo offre per le singole branche.

La proposta di fede

La proposta di fede che ci impegniamo a presentare ai bambini e ragazzi del gruppo non è altro che la riproposizione, con il metodo scout ed in maniera adeguata alla loro età, dell'annuncio ("Vangelo") di Cristo: il Signore ci ama, ci ha donato la vita e ci chiama alla vita eterna, ci ha lasciato il suo Spirito.

E' in primo luogo un annuncio attraverso l'esperienza concreta: la vita fraterna nella comunità scout, l'amore per la natura, il servizio al prossimo, ed ogni altro momento dell'attività scout, si fondano su valori che noi facciamo risalire al Dio narrato da Gesù Cristo.

A complemento di questa esperienza di vita di fede, ogni Staff, in collaborazione con gli Assistenti Ecclesiastici, definirà per ciascuna Unità un programma di catechesi in grado di coinvolgere i ragazzi in un percorso di approfondimento religioso, ricco ed adeguato alla loro maturazione, in grado di guidarli verso una scelta consapevole della loro vita religiosa. Fa parte di questo percorso una educazione di base alla spiritualità, all'ascolto nel silenzio, alla riflessione su di sé, che può essere condivisa con ragazzi di altri orientamenti religiosi.

La partecipazione ai sacramenti è un aspetto importante della vita cristiana, ma va sottolineato, soprattutto dall'adolescenza in poi, che si tratta di una scelta, di un punto di arrivo (e ripartenza) del proprio sentiero, non di una formalità necessaria.

La partecipazione alla s. Messa è senza dubbio un momento qualificante della comunità cristiana. Le attività di tutte le unità che si svolgono nel giorno di Domenica comprenderanno la partecipazione alla Messa; le singole staff valuteranno la partecipazione alla s. Messa nel corso della attività nel giorno di sabato.

Ci impegniamo a far sì che il percorso di fede e di catechesi, concordato con i responsabili delle chiese locali, ponga i nostri ragazzi in grado di scegliere, con convinzione e con adeguata consapevolezza di ciò che significa, di ricevere i sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima.

Il rapporto con le famiglie

La comunità capi si propone di coinvolgere sempre più le famiglie nell'azione educativa che intendiamo svolgere. Speriamo così in un futuro di poter creare un "gruppo genitori" che collabori con la comunità capi nell'intento educativo.

L/C

Nel gruppo sono presenti due unità L/C: il branco Mohwa ed il branco Popolo Libero. Le Unità L/C si preoccupano di effettuare delle attività simili almeno nei contenuti per il raggiungimento di obiettivi specifici e definiti nei Progetti di Unità allo scopo di evitare disparità di esperienze, competenze e nozioni nel momento del loro passaggio in branca E/G.

L'Unità L/C vive l'ambiente fantastico Giungla per tutta la durata dell'anno con i racconti obbligatori, includendo se necessario eventuali racconti Giungla facoltativi. Ogni Unità L/C si impegna a partecipare alle attività L/C di Zona. Ogni unità L/C propone Campi di Specialità e Piccole Orme ai suoi bambini purché questi abbiano almeno conquistato il Lupo della Rupe.

Lo strumento principale per uniformare le esperienze dei lupetti in vista del passaggio in reparto è il CDA. Le attività di CDA saranno prevalentemente attività comuni tra i due branchi.

E/G

Il reparto è ripartito pressoché da zero 5 anni fa; il 2010-11 è il primo anno, dopo molto tempo, in cui si verifica una presenza significativa di ragazzi e ragazze del IV anno. Nei prossimi anni vi saranno ancora "alti e bassi" nella salita dal branco. Il maggior impegno dei capi reparto in questi 5 anni è stato dedicato a mettere in atto i meccanismi di base della vita di reparto: le squadriglie, le imprese, la progressione personale, etc.; questo è tuttora l'aspetto più critico della branca E/G e l'obiettivo prioritario per le staff dei prossimi anni. Ci si scontra infatti con un atteggiamento attendista e di scarsa iniziativa dei ragazzi.

R/S

La comunità R/S, chiusa l'esperienza del gemellaggio con il Torino 10, è ripartita nel 2010-11 con un piccolo noviziato (4 ragazzi, solo maschi, tra i quali va segnalata la presenza di alcuni nuovi ingressi dall'esterno del mondo scout) e con la prospettiva di un passaggio consistente di ragazzi dal reparto alla fine dell'anno. Nel corso del triennio di questo progetto si completerà pertanto una comunità R/S articolata nelle varie età.